

EDITORIALE



CONCLUSO IL SINODO

Il Papa: "La parola «famiglia» non suona più come prima"

La Relazione finale del Sinodo è stata approvata "con una maggioranza estremamente ampia" e ha ricevuto in ognuno dei 94 paragrafi la maggioranza qualificata dei due terzi, che sui 265 padri sinodali presenti era pari a 177 voti. Indicata la strada del "discernimento" per i divorziati risposati. L'attenzione agli omosessuali che vivono in famiglia. La cifra complessiva dell'accoglienza e della misericordia

M. Michela Nicolais

Papa Francesco ha concluso il Sinodo sulla famiglia invitando i 270 padri sinodali a "tornare a camminare insieme". Se la Chiesa - come aveva detto nel suo discorso commemorativo del 50° anniversario del Sinodo dei vescovi - è "synodos", il Sinodo "non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia" o "aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi". Significa, invece, "aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana". "Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire

condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore". Nel discorso di chiusura dell'assemblea, Francesco ha insistito sul legame tra il Sinodo e l'imminente Giubileo e ha citato i suoi predecessori - Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI



- per ricordare che è lo Spirito Santo "il vero protagonista e artefice": dopo tre settimane di ascolto e confronto, "per tutti la parola famiglia non suona più come prima". La Relazione finale del Sinodo, ha reso noto padre **Federico Lombardi**, direttore della sala stampa della Santa Sede nell'ultimo briefing sui lavori, è stata approvata "con una maggioranza estremamente ampia" e ha ricevuto in ognuno dei 94 paragrafi - a differenza di quanto era avvenuto l'anno scorso - la maggioranza qualificata dei due terzi, che sui 265 padri sinodali presenti era pari a 177 voti. Non sono mancati paragrafi particolarmente controversi, già oggetto di vivace dibattito al Sinodo, come i numeri 84-85-86 che affrontano la questione dei divorziati risposati all'interno delle "situazioni complesse" delle famiglie. "Che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia?", si è chiesto il Papa: "Significa aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie", una delle risposte: "Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia. Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole indottrinarlo in pietre morte da scagliare contro gli altri. Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori". "Superare l'ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile".

segue a pag. 2

Festa dei Santi commemorazione dei defunti

Il 1 Novembre celebriamo la Solennità di tutti i Santi, il giorno dopo la liturgia ci invita a commemorare i fedeli defunti. Queste due ricorrenze sono intimamente legate fra di loro, così come la gioia e le lacrime trovano in Gesù Cristo una sintesi che è fondamento della nostra fede e della nostra speranza. Da una parte, infatti, la Chiesa, pellegrina nella storia, si rallegra per l'intercessione dei Santi e dei Beati che la sostengono nella missione di annunciare il Vangelo; dall'altra, essa, come Gesù, condivide il pianto di chi soffre il distacco dalle persone care, e come Lui e grazie a Lui fa risuonare il ringraziamento al Padre che ci ha liberato dal dominio del peccato e della morte. Tra il giorno prima e quello dopo tanti fanno una visita al cimitero, che, come dice questa stessa parola, è il "luogo del riposo", in attesa del ri-



sveglio finale. È bello pensare che sarà Gesù stesso a risvegliarci. Gesù stesso ha rivelato che la morte del corpo è come un sonno dal quale Lui ci risveglia. Con questa fede sostiamo - anche spiritualmente - presso le tombe dei nostri cari, di quanti ci hanno voluto bene e ci hanno fatto del bene. Ma oggi siamo chiamati a ricordare tutti, anche quelli che nessuno ricorda. Ricordiamo le vittime delle guerre e delle violenze; tanti "piccoli" del mondo schiacciati dalla fame e della miseria; ricordiamo gli anonimi che riposano nell'ossario comune. Ricordiamo i fratelli e le sorelle uccisi perché cristiani; e quanti hanno sacrificato la vita per servire gli altri. Affidiamo al Signore specialmente quanti ci hanno lasciato nel corso di quest'ultimo anno.

(Papa Francesco)

All'Angelus di domenica 25 ottobre

"La parola 'sinodo' significa 'camminare insieme'. E quella che abbiamo vissuto è stata l'esperienza della Chiesa in cammino, in cammino specialmente con le famiglie del Popolo santo di Dio sparso in tutto il mondo". Il Sinodo è stato "animato dalla preghiera e da uno spirito di vera comunione. E' stato faticoso, ma è stato un vero dono di Dio, che porterà sicuramente molto frutto". Il popolo di Dio "in cammino" è "fatto di famiglie", è "un popolo che non esclude i poveri e gli svantaggiati, anzi, li include" e che comprende "i profughi in marcia sulle strade dell'Europa, una realtà drammatica dei nostri tempi". "Anche queste famiglie più sofferenti, sradicate dalle loro terre, sono state presenti con noi nel Sinodo, nella nostra preghiera e nei nostri lavori". Il Sinodo, nel suo significato di "camminare insieme" è stato l'argomento del quale il Papa ha parlato prima della recita dell'Angelus di domenica 25 ottobre, unendo nel suo pensiero anche i migranti.

CEI "Il suolo, bene comune" Messaggio per la 65ª Giornata nazionale del Ringraziamento

Custodire la fertilità del suolo, curare le destinazioni d'uso della terra, arginare il "land grabbing", garantire l'accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali: sono le sfide che i vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro della Cei ricordano nel Messaggio per la 65ª Giornata nazionale del Ringraziamento (8 novembre 2015) intitolato "Il suolo, bene comune". A pochi mesi dalla "Laudato si" di Papa Francesco, i vescovi invitano quanti abitano la terra alla "cura della casa comune". "L'umanità rappresenta l'elemento che apre la terra verso nuove armonie o nuovi disordini, in base alle scelte che operiamo; sarebbe sconsiderato chi distruggesse il territorio da cui dipende la propria vita", affermano i vescovi. Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2015 Anno internazionale del suolo, perciò i vescovi puntano il dito contro "quegli squilibri che a



partire dal cuore umano trovano espressione nella società e nell'economia". "Peccato è anche l'inquinamento che colpisce la salute di tanti", affermano, citando un passo dell'enciclica che ne elenca le cause: "Dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici".

segue a pag. 2

Da Gibuti una scuola inclusiva per i disabili



A pag. 2

VIAGGIO DI UN PARROCO NEL SINODO



A pag. 3

LA FESTA DEGLI ANZIANI A VILLA LEMPA



A pag. 4

25° Convegno FidesVita



A pag. 5

Ripatransone: VI Concorso Internazionale di Canto Lirico



A pag. 7

APPUNTAMENTO DI MUSICA E DI CANTO POPOLARE A BOLZANO



A pag. 7

Continua dalla prima pagina

Il Papa: "La parola «famiglia» non suona più come prima"

È uno dei tratti del Sinodo, in cui "le opinioni diverse si sono espresse liberamente, e purtroppo talvolta con metodo non del tutto benevolo". "La sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa", ha detto Francesco: "Annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici". Senza, però, "mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri", ma cercando "di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che tutti gli uomini siano salvati".



"Discernimento e integrazione": sono le due parole d'ordine della relazione finale. "I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo", si legge nella terza parte del documento, dedicata alle "situazioni complesse" delle famiglie. "La logica dell'integrazione - si spiega nel testo - è la chiave del loro accompagnamento pastorale. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle", e "la loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate". Una "integrazione", questa, "necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli". Per il "discernimento", il documento citato è la Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II, dove si esortano i sacerdoti ad "accompagnare le persone secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo". Nei confronti delle persone con tendenza omosessuale, si ribadisce che "ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale", va "rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni ingiusta discriminazione" e si rinnova il no ai "progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali". Su matrimoni civili o unioni di fatto si può crescere verso la "stabilità", "tolleranza zero" su violenze in famiglia e abusi sessuali sui minori.

Annuncio e dialogo come vera azione missionaria: da Gibuti una scuola inclusiva per i disabili

In visita alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, mons. Giorgio Bertin, Vescovo di Gibuti e Amministratore Apostolico di Mogadiscio, capitale della Somalia, ha parlato con l'Agenzia Fides di un programma educativo a favore dei disabili lanciato a Gibuti. "Si tratta di un modello di scuola inclusiva, in un territorio dove la stragrande maggioranza sono musulmani e le persone disabili sono spesso ancora considerate oggetto di vergogna, stigmatizzate, tenute nascoste, prigioniere e fuori da ogni contesto sociale", ha detto mons. Bertin. Il Vescovo è appena rientrato da Milano dove ha partecipato, dal 19 al 21 ottobre, al Congresso Uguaglianze difficili e mondi della disabilità. "Anni addietro a Gibuti venni avvicinato da un gruppo di persone disabili che cercavano aiuto". Obiettivo di mons. Bertin era quello di partire da Gibuti per esportare poi il progetto di una "scuola per tutti" anche in Somalia, devastata dalla guerra e dal-

l'anarchia che continua a causare molte menomazioni tra la popolazione. "Il nostro proposito è quello di unire annuncio e dialogo attraverso questo servizio che è vera azione missionaria in un Paese musulmano. Grazie all'incontro con l'organizzazione Guanelliana 'Mediterraneo Senza Handicap', che segue le persone con disabilità in diversi Paesi del mondo, siamo riusciti ad aprire due nostre scuole cattoliche, una a Gibuti e una a Ali Sabieh, 100 km a sud della capitale, a bambini disabili: attualmente sono inseriti 22 bambini disabili perfettamente integrati con il resto degli alunni". "Dopo un sopralluogo e censimento fatto a nord di Gibuti, insieme alle suore di S. Luigi Guanella, e ad altri esperti, abbiamo affrontato i problemi dei bambini con handicap e stiamo lavorando alla formazione di insegnanti delle scuole private. Speriamo che presto rispondano anche quelle pubbliche", conclude mons. Bertin. (AP)Agenzia Fides



EUGENETICA DI FATTO

In Danimarca è "vietato" nascere Down

Oggi il 98% delle donne incinte a cui viene diagnosticato che il bimbo è affetto dalla sindrome abortisce. I dati, impressionanti, sono del Cytogenisk Centralregister della clinica universitaria di Aarhus. Quasi solo religiose, e della minoranza cattolica, le voci che dissentono. Ci si chiede se non si sia "andati troppo oltre". L'anticamera di una mentalità eutanasi di massa Sarah Numico



"Fra trent'anni non ci saranno più persone affette da sindrome di Down", titolano i giornali danesi in questi giorni. Non si tratta però di un qualche straordinario miracolo in campo medico, capace di "aggiustare" quel cromosoma che chissà come si aggiunge alla coppia cromosomica 21, generando la sindrome di Down. Non ci saranno più perché il 98% delle donne incinte a cui viene diagnosticato che il bimbo è affetto dalla sindrome oggi abortisce. I dati, impressionanti, sono del Cytogenisk Centralregister della clinica universitaria di Aarhus. Tutti concordi nel dire che quel 98% è conseguenza della decisione dell'Autorità sanitaria danese nel 2004 di dare possibilità gratuita alle mamme di effettuare un esame di screening prenatale non invasivo (Nipt) alla nona settimana di gravidanza, la translucenza nucale alla dodicesima, ed eventualmente l'amniocentesi entro la ventesima, garantendo al 99,3% la certezza della diagnosi... "È opinione condivisa ormai da anni in Danimarca che se c'è la diagnosi, si abortisce. Nessuno pone domande", spiega Thomas Hamann, presidente dell'Associazione nazionale per la sindrome di Down (Landsforeningen Downs Syndrom). Nel 2014 sono nati 2 bambini Down per scelta, 32 per "errore diagnostico". Autorità statali in campo sanitario non fanno nulla per impedirlo, giustificandosi con "la libera scelta della donna". In realtà "c'è bisogno di tanto coraggio per scegliere di accogliere il bambino" in un contesto sociale che "non lascia spazio a questa possibilità". La famiglia viene lasciata sola.

Continua dalla prima pagina

Messaggio per la 65ª Giornata nazionale del Ringraziamento

"Davvero in tanti contesti - osservano - il suolo appare come 'maledetto': l'opera di uomini impedisce ad altri di godere dei suoi frutti e addirittura di poterlo abitare in pace". Da queste constatazioni i vescovi evidenziano alcune sfide, tra le quali: "Custodire la fertilità del suolo" contro "modelli agricoli e pratiche produttive che espropriano gli agricoltori e le comunità locali di questa responsabilità". "La denuncia dell'eccessiva dipendenza della produzione agricola dai prodotti chimici - ad esempio - va collocata in una diversa visione del rapporto tra produttori e consumatori; un "nuovo patto" che generi spazi di libertà e responsabilità per entrambi". I vescovi invitano anche a "prestare attenzione alle de-

stinazioni d'uso della terra, che talvolta ne distorcono la struttura ecosistemica", come la "deforestazione per finalità agricola". E denunciano il fenomeno internazionale del "land grabbing" - l'accaparramento di terra da parte dei soggetti con maggior disponibilità economica - "che rischia di distorcere le strutture agroalimentari di molte aree, orientandole a produzioni che ben poco hanno a che fare con le esigenze della popolazione locale", come pure "la questione del diritto dell'accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali". Il Messaggio si conclude con un invito ad andare incontro all'agricoltore, soprattutto ai giovani che stanno tornando alla terra, "un fenomeno che in Italia mostra segnali arricchiti da una splendida capacità innovativa, sia nei prodotti che nei processi.

Parola del Signore

FESTA DI TUTTI I SANTI

Dal VANGELO secondo MATTEO

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (VANGELO DI MATTEO 5,1-12)



Il brano di Matteo che la liturgia ci presenta per la festività di tutti i Santi vuole indicarci come queste beatitudini siano la "legge dell'amore" che questi nostri fratelli maggiori "I SANTI" hanno seguito per raggiungere la felicità eterna.

Le beatitudini annunciate da Cristo e riprese dai suoi discepoli, solo alla luce della Resurrezione potevano essere annunciate come possibili, poiché in questo passo vi è il ritratto dell'uomo nuovo, dell'uomo rinato dall'alto, dell'uomo che si pone sulla strada del Regno di Dio.

Che cos'è la beatitudine? La beatitudine è un'esperienza che investe tutto l'uomo, da capo a

pie, poiché si radica nel rapporto dell'uomo con Dio e con la realtà che Dio gli mette attorno provvidenzialmente, come dimensione del suo progetto e quindi della vocazione dell'uomo.

Tutti siamo chiamati alla beatitudine. Tutti siamo chiamati a vedere il volto di Dio e a constatare che la nostra vita può essere da Dio colmata in maniera inesprimibile ma reale. La beatitudine è felicità, ma felicità cristiana. S. Francesco la chiamava "perfetta letizia" - è una esperienza di comunione con Dio, in quanto il disegno divino di felicità riguarda tutti. E' una felicità "INSIEME", non solitaria od egoistica.

Beati, quando? La cosa più importante della beatitudine è il fatto di essere una promessa che non riguarda solo il futuro, ma è una realtà che si può vivere fin da ora, adesso, nella mia vita in questo momento storico. Oggi. Posso essere beato, e lo sono realmente se sono fedele al disegno di Dio, se mi affido totalmente a Lui e alla sua volontà d'amore.

Questo non significa che non avrò più problemi, o sofferenze o disagi, ma vedendoli nell'ottica di Dio e con il suo aiuto, avrò il coraggio, la forza e la grazia divina per superarli, per trascenderli. L'uomo pur essendo finito, ha in sé un desiderio infinito di felicità, una dimensione che supera il tempo e lo spazio, una dimensione di eternità; il Signore ci chiama a questa eterna felicità, ce lo ha detto esplicitamente. Per questo nella prospettiva cristiana non esiste contrasto neanche tra la beatitudine e la morte. In Apocalisse è scritto: "Beati coloro che muoiono nel Signore". (Ap.14,13) Ecco il contenuto, il significato della beatitudine, quando l'uomo è nel Signore è beato; che sia vivo o che sia morto non ha nessuna importanza, è beato. Per questo anche se ci sono diverse sfaccettature della beatitudine, essa in effetti è una sola: la beatitudine è Dio, perciò è una sola, indivisibile. E' tutto o non è niente. Si radica nel rapporto dell'uomo con Dio e con la realtà che Dio ci presenta. BUONA FESTA A TUTTI E AUGURI.

Riccardo

PILLOLE DI SAGGEZZA

I SANTI SONO PERSONE COME NOI, MA L'AMORE LI SPINGE PIU' DI NOI.
(Guillame Pouget)



Schönborn: "Finalità del Sinodo è la missione. Parliamo in modo più personale e meno astratto!"

L'intervento dell'arcivescovo di Vienna nella cerimonia di commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi

di Alessandro Notarnicola (ZENIT.org)

"Il Sinodo dei Vescovi è certamente solo uno dei luoghi di interpretazione e di applicazione delle riforme volute dal Concilio. Tutta la ricca varietà di espressioni di vita della Chiesa contribuisce al rinnovamento desiderato dal Concilio, a una sua ermeneutica più ampia". Lo ha affermato il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e presidente della Conferenza episcopale dell'Austria, che la mattina del 17 ottobre nell'Aula Paolo VI, davanti al Papa, ha tenuto la relazione commemorativa dei 50 anni dell'istituzione del Sinodo di vescovi soffermandosi principalmente sul dibattito teologico e pubblico scaturito in seguito ai "due Sinodi" attuali e correnti. "Il grande interesse, a livello mondiale, che il Sinodo attuale ha suscitato - ha esordito il cardinale - non solo mostra come il tema matrimonio e famiglia sia intensamente sentito da molte persone, ben al di là dell'orizzonte della Chiesa cattolica. Mostra anche come sia vitale - ha spiegato - dopo cinquant'anni, l'istituzione del Sinodo dei Vescovi, di cui il Santo Papa Giovanni Paolo II poteva dire che era *germogliato nel fertile terreno del Concilio Vaticano II*". Pertanto, missione, testimonianza e discernimento sono per Schönborn le tre finalità che il Sinodo dei vescovi deve perseguire, la cui idea ispirata dallo Spirito Santo prende forma dal Sinodo originario di Gerusalemme che ha reso possibile la dinamica di una Chiesa missionaria che si pone in uscita nel segno di Pietro. Realizzando una propria ed organica esegesi dell'istituzione voluta dal Beato Paolo VI e creata con la promulgazione del Motu Proprio *Apostolica Sollicitudo* del 15 settembre 1965, il cardinale ha affermato che il Sinodo dei vescovi nella sua ampia ermeneutica va inteso come uno di quei luoghi di interpretazione e di applicazione delle riforme volute dal Concilio,

teso a promuovere un rinnovamento e un'apertura della Chiesa universale davanti al mondo intero. La decisione del Beato Montini con la riuscita del cammino sinodale affondano le radici nella Chiesa primitiva, più precisamente nel metodo che Pietro usa nel raccontare le azioni di Dio, ha detto. "Pos-



siamo anche dire: egli riferisce ciò che ha sperimentato come agire di Dio. Da ciò egli tira le conseguenze", ha sottolineato il Presidente della Conferenza episcopale dell'Austria commentando che il Sinodo dei vescovi non si limita al compimento di una riflessione teologica, ma è un'attenta osservazione e un ascolto dell'agire di Dio. Il Sinodo dei Vescovi, promuove in modo adeguato la collegialità vescovile, *cum et sub Petro*, nella responsabilità per la Chiesa, ha spiegato l'arcivescovo di Vienna riproponendo il contenuto della *lectio magistralis* sugli scopi e i metodi del Sinodo che l'allora cardinale Ratzinger tenne nel 1983, quando nonostante l'assise vescovile esistesse da un solo ventennio numerose erano le domande che la Chiesa si poneva. La questione del metodo, *metodos*, - su cui si è interrogato lo stesso Papa Francesco nella Lettera indirizzata al cardinale Baldisseri il 1° aprile 2014 - è uno dei momenti di riflessione principali nel cammino sinodale che si inserisce nella natura etimologica della parola *synodos*, letteralmente "camminare insieme", al fine di sottolineare la natura collegiale dell'assise.

VIAGGIO DI UN PARROCO NEL SINODO

Intervista a don Saulo Scarabattoli, uno dei due preti "semplici" chiamati da Francesco ai lavori sulla famiglia

di Angelo Perfetti dal sito "interris"

"È stato un meraviglioso viaggio in treno, qual è la Chiesa. Il treno di Dio che si muove nella Storia". Mons. Saulo Scarabattoli è uno dei due sacerdoti chiamati da Papa Francesco a partecipare ai lavori del Sinodo sulla Famiglia. Usa la metafora delle rotaie per spiegare cosa abbia provato nel partecipare a questo momento storico "dal di dentro" e per raccontare come si siano dipanati i lavori. "Don Saulo", come molti lo chiamano a Perugia e nell'Umbria, è da sempre molto attento alle tematiche della famiglia, promuovendo corsi di preparazione al matrimonio molto frequentati. Quando interris.it gli chiede di rispondere a qualche domanda non si tira indietro. **Allora, don Saulo, com'è andato questo viaggio?** "Un'esperienza bellissima, piena di contenuti e riflessioni. Vede, il treno è la Chiesa, che percorre binari sicuri, rappresentati dalla dottrina. Ma se il treno non si ferma, si perde la possibilità di incontrare persone. Ecco, il Sinodo è stato proprio questo: fermare il treno e scendere in mezzo alla gente, parlando con chi viaggia insieme a noi nel lungo percorso della vita. Sentire i bisogni, le speranze, le delusioni, le paure. Questo è stato fondamentale. La famiglia non è un concetto astratto: ne esistono di felici, ma anche in difficoltà, persino spezzate. Hanno bisogno di una parola che le consoli, ma questa può arrivare solo fermandosi alla stazione e scendendo dal treno".

redi, sistemarli meglio. Ma sono piccoli abbellimenti di una costruzione molto più grande. È solo il risultato di un'attenzione pastorale". Uno schiaffo a chi parla di liti insanabili. **Come si è sentito da umile prete in mezzo a tanti vescovi?** "Noi parroci siamo come medici di corsia, che vivono la propria vita accanto a chi soffre, ogni giorno, condividendo dolori e speranze. Siamo lì per raccogliere un sorriso o una lacrima, soprattutto per 'esserci'. Dunque, nessun imbarazzo a stare insieme ai nostri vescovi, ai quali abbiamo portato la testimonianza di ciò che, appunto, si vive in corsia". **Sempre continuando con la metafora del viaggio, non mi dica che dentro a quel treno non si sentiva il clamore che dall'esterno arrivava rispetto a questo o quello scoop o presunto tale che riempiva le pagine dei giornali del mondo... Come avete vissuto questo "rumore" esterno?** "Lei immagini i nostri pensieri all'interno come sintonizzati su varie stazioni radiofoniche. Sul Canale 1 c'era Nostro Signore, che costituiva il programma principale di accompagnamento dell'intero Sinodo. Poi c'erano alcune stazioni radio che gracchiavano, dalle quali arrivava



Una bella immagine, don Saulo. Resta però il fatto che le differenze, a bordo di quel treno, erano tante. Il numero finale di 1.400 emendamenti al testo da consegnare al Santo Padre ne è una testimonianza tangibile. Più scontri o più incontri, su quelle carrozze? "Quelli che lei definisce emendamenti, con una formula laica, noi li interpretiamo come osservazioni. Il termine con cui vengono individuati è 'modi'. Ma non bisogna farsi ingannare dai numeri: si tratta spesso di sfumature, relative a diversi approcci geografici e antropologici su questioni di fondo che sono condivise nei loro aspetti fondanti. Mettiamola così: il Sinodo ha un architetto, che è il Pontefice, poi ci sono gli ingegneri che ne certificano e controllano la solidità, che sono i teologi. Poi spetta ai relatori spostare le cose, gli ar-

rumore. Semplicemente non ci siamo sintonizzati su queste, abbiamo preferito concentrarci su altre, alcune magari silenziose, ma che esprimevano bisogni reali, davano voce alle mute richieste di aiuto. Su quelle il Sinodo è stato attentissimo". **Insomma, questo treno chiamato Sinodo dove andrà?** "I binari della ferrovia sono solidi, il macchinista esperto è il Papa, il viaggio l'ha disegnato il Padreterno. Siamo in mani sicure". A conclusione, come non ripensare alle parole di Papa Francesco: "I tempi cambiano, anche i cristiani devono, come vuole Gesù, 'valutare' i tempi e cambiare con loro. Senza paura, saldi nella 'verità', altrimenti cadono in un 'tranquillo conformismo' che, di fatto, fa restare immobili". E il treno del Sinodo, tutt'altro che fermo, ne ha fatta di strada e ne farà.

Istituto arte internazionale

In occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia, l'Istituto Arte Internazionale è lieto di presentare la medaglia celebrativa in oro 18k di "Papa Francesco", realizzata da una antica dinastia di scultori orafi italiani che vanta una storia di ben 160 anni.

Un'opportunità rara ed esclusiva per investire nel metallo nobile e nella firma di un grande maestro con una serie di opere in edizione rigorosamente limitata, garantite da un certificato di autenticità e garanzia che attesta la numerazione, la purezza dell'oro e la firma dell'autore.

A tutti gli appassionati che avessero il piacere di visionare la medaglia celebrativa di Papa Francesco e la Collezione Speciale, che comprende diversi Papi sia in versione medaglia che ciondolo, recapiteremo gratuitamente, tramite i nostri funzionari, una grafica d'autore.

L'omaggio non comporta obblighi d'acquisto di alcun genere e per riceverlo è sufficiente telefonare al numero 06/35343616 o inviare un SMS al 335/351734 con il vostro nome e il testo "Giubileo 2015"

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

COLLEZIONE SPECIALE DEI PAPI

LA FESTA DEGLI ANZIANI A VILLA LEMPA

di Sara De Simplicio

Sono state quasi 100 le persone che, domenica 18 ottobre a Villa Lempa, hanno partecipato alla Festa degli anziani. Un'occasione, questa, molto importante che esprime il senso della carità e dell'accoglienza verso i nostri cari anziani e che invita a riflettere sull'amore verso il prossimo e verso chi ci circonda, soprattutto quando l'avanzare dell'età e il peso delle fatiche di una vita iniziano per qualcuno a farsi sentire.

La giornata è iniziata alle ore 11:30 con la celebrazione della Santa Messa da parte di Don Stefano Iacono, parroco della chiesa di Santa Maria del Carmine di Villa Lempa, che ha ricordato la signora che per prima ideò questa festa, Rita Va-



gnini, purtroppo venuta a mancare lo scorso maggio. Al termine della celebrazione, tutti si sono dati appuntamento presso il vicino ristorante Miami per un pranzo di fraternità.

Queste le parole di Don Stefano a riguardo: "Abbiamo voluto dare seguito a questa ricorrenza così bella, anche in onore di Rita che per prima l'aveva pensata per la nostra parrocchia. Durante la Santa Messa abbiamo dato la benedizione agli ammalati e per il pranzo sono stati invitati i rappresentanti dell'Unitalsi diocesana, di cui anche la stessa Rita faceva parte da più di 20 anni. Questa è da sempre per tutti noi una giornata molto significativa e speciale".



PARROCCHIA SAN NICCOLÒ - ACQUAVIVA PICENA SECONDO INCONTRO CON CAMILLA VITALI SULL'ENCICLICA LAUDATO SI' DI PAPA FRANCESCO

Martedì 20 ottobre alle ore 21:15 nella Chiesa parrocchiale di San Niccolò di Acquaviva Picena si è svolto il secondo incontro formativo sull'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. La missionaria Camilla Vitali ci ha illustrato il capitolo quarto mettendo in evidenza i seguenti argomenti: 1. Ecologia ambientale, economica e sociale. 2. Ecologia culturale. 3. Ecologia della vita quotidiana. 4. Il principio del bene comune. 5. La giustizia tra le generazioni.

Si è parlato di come tutte le specie viventi siano connesse tra di loro e di quanto sia importante prima di tutto curare l'ambiente dove viviamo, in modo che, sarà più facile eliminare o almeno ridurre la crisi di tutto il pianeta. Un ambiente inquinato o disordinato, influisce negativamente sui modi di agire e di pensare degli uomini. In questo quarto capitolo, viene espressa l'idea che non esistono due crisi distinte: quella ambientale e della sociale, ma un'unica grande crisi. Gli esseri umani hanno bisogno di una vita serena da svilupparsi in un ambiente sano e pulito.

Abbiamo affrontato anche il dramma di alcune grandi città, dove l'immenso affollamento non risolve il problema della solitudine che invece è sempre crescente, in quanto solo alcuni si adoperano per creare legami di appartenenza sia in parrocchia che nella società, mentre i più sono impegnati al proprio lavoro o altro. Il Papa insiste sulla responsabilità che hanno uomini e donne di migliorare le condizioni di vita di

quanti si trovano in stato di disagio per diversi motivi. Camilla ci ha parlato anche dello spreco che, non possiamo negare, spesso ci capita di vedere in tante situazioni; la "Terra" è un dono che ha fatto Dio agli uomini, ma che lasceremo insieme ai valori che hanno caratterizzato la nostra esistenza. Alcuni disagi provengono dalla poca sicurezza nella vita, ma i credenti hanno la



fede per rispondere a domande come: "Perché siamo qui?", e "Dove stiamo andando?"; nulla è a caso, tutto è volontà e sapienza del Signore che fa di ogni vita una vocazione e missione. La fede permette di scrutarne i significati.

Anche stavolta, al termine della riflessione, Camilla ci ha permesso di porgerle delle domande che ci hanno permesso di approfondire meglio il tema della serata. Infine abbiamo pregato insieme la Compieta, concludendo l'incontro con la benedizione di don Alfredo. Ringraziamo Camilla per essere intervenuta e l'aspettiamo con gioia per il prossimo ed ultimo appuntamento, martedì prossimo 27 ottobre alle ore 21,15 in Chiesa. *Patrizia Neroni*

ACQUAVIVA PICENA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA CHIESA SAN FRANCESCO

di Patrizia Neroni

Ad Acquaviva Picena, tra le Chiese presenti sul territorio, spicca su un alto colle, quella di San Francesco d'Assisi. La sua storia risale al XIII secolo, quando la nobile famiglia Acquaviva, volle costruire Chiesa e convento, per ospitare i seguaci del Serafico frate, dopo che furono affascinati dal carisma di quest'Ultimo, che in quel momento si trovò a passare per questo paese, mentre visitava le Marche "terra dei fioretti". Secondo gli studi, questa Chiesa è il luogo francescano più antico di tutte le Marche. Gli acquavivani sono molto legati al convento, tanto da volervi celebrare la S. Messa almeno una volta l'anno. Per questa occasione, mercoledì 30 settembre don Alfredo ha invitato padre Gabriele Lupi ofm, parroco di Sant'Antonio e Vicario foraneo a presiedere un'Eucaristia votiva di San Francesco. Durante l'omelia padre Gabriele ci ha illustrato Canticum delle creature (o di Frate sole), composto da San



DA MARTINSICURO ... VIAGGIANDO VERSO TE!

Domenica 25 ottobre un bel fermento ha coinvolto tutta la Parrocchia Sacro Cuore di Martinsicuro per l'annuale festa del CIAO della locale ACR. Come in altre parrocchie della nostra diocesi questo week end è stato animato da questo importante evento comunitario ed associativo che costituisce l'inizio delle attività che caratterizzano l'anno pastorale.

La famiglia parrocchiale si è ritrovata per la messa delle 9,30 presieduta da don Patrizio, per poi andare tutti assieme presso il campetto prospiciente ai locali dell'oratorio in attesa di iniziare il viaggio che ha reso la Domenica proprio speciale. Tutti i bambini sono stati dotati di un biglietto tutto particolare che indicava in quale direzione muovere i primi passi. Nella "stazione centrale", appositamente allestita per l'occasione, canti e balli hanno riscaldato i "motori" dei "treni" in cui poi si sono poi suddivisi a gruppi i partecipanti, grandi e piccoli. Con l'entusiasmo che caratterizza ogni partenza, i ragazzi si sono diretti nei dintorni dove li attendevano altre stazioni di sosta, ciascuna con delle sorprese differenti. Ogni gruppo di bambini si è infatti dovuto cimentare in un gioco divertente, coinvolgente ed al tempo stesso stimolante, ma tutti accomunati da una caratteristica comune: vincere solo sapendo far squadra. Oltre a far capire ai ragazzi che insieme si può andare lontano,



un altro messaggio è stato veicolato dal sistema di calcolo del punteggio: ha vinto alla fine la squadra che ha saputo accogliere sul proprio "convoglio" il maggior numero di persone. Tra un viaggio e l'altro non è mancato un apposito "bar" interno alla stazione, approntato dalla generosità di tante mamme ed educatrici, che con gioia si sono messe a disposizione dei più piccoli. Una sorpresa speciale da parte del team degli educatori è stato il dolce: un grande maritozzo con la nutella a forma delle tre lettere ACR, a coronamento della giornata di festa. Ma la tappa finale non poteva non essere nella stazione approntata per l'occasione nella casa di tutta la comunità parrocchiale, cioè proprio in chiesa, dove c'è stato un momento di riflessione e preghiera. Ad ogni bambino che aveva viaggiato con "regolare" biglietto ferroviario, è stata consegnata una piccola candela da riportare a casa, in famiglia, segno che la luce di Cristo li accompagna nel proprio viaggio della vita. *Silvio Giampieri*

L'Azione Cattolica Adulti: «Viaggiando» ..insieme come fratelli.

L'equipe Adulti di Azione Cattolica della nostra Diocesi riparte anche quest'anno per offrire momenti di formazione e riflessione a favore dei responsabili di settore in cui fanno parte gli associati dai 30 in su nelle diverse realtà parrocchiali locali. Quest'anno l'Azione Cattolica promuove per gli adulti un percorso incentrato sul Vangelo di Luca, in particolare sull'incontro tra Maria ed Elisabetta, un incontro speciale che cambia la vita di entrambe. Allo stesso modo nell'AC l'obiettivo è quello di riscoprire la bellezza dell'incontro e delle relazioni in generale, fatte di condivisione, scoperta e anche stupore. Si vuole, come stile dell'AC, partire dalla vita di ciascuna persona, fatta di famiglia, lavoro, amicizie, affetti nello



spirito dell'accoglienza e della condivisione, viaggiando insieme come fratelli. Su queste basi si fonda l'equipe adulti, sotto la guida spirituale dell'assistente Don Lanfranco, che vuole ripartire dall'ABC dell'essere cristiani, attraverso la preghiera ed attività formative utili per il proprio cammino di fede e del gruppo AC parrocchiale. Per qualsiasi persona che volesse sperimentare il cammino AC nella propria Parrocchia a favore delle persone dai 30 anni in su, vi invitiamo al secondo incontro Martedì 17 Novembre 2015 alle ore 21:15 presso il Centro Pastorale Diocesano in Via Pizzi a San Benedetto del Tronto. Per info: pagecat@alice.it *Andrea Persiani*

Francesco nel 1224 a San Damiano, mettendolo in relazione con la recente Enciclica "Laudato sii" di papa Francesco. Dal serafico di Assisi riceviamo l'esempio di una vita semplice e di meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. Questa sua relazione speciale con il creato è anche una dimensione della conversione integrale della sua persona, che gli permette di essere veramente discepolo del Signore, fino a conformare tutta la sua vita al mistero del Crocifisso. Il Canticum è essenzialmente una grande preghiera di lode rivolta al Signore per il Suo creato, all'interno del quale la natura diventa "sorella", ma anche l'umanità diventa "fraterna", unica famiglia dei figli di Dio. La Laudato si' di papa Francesco prende lo spunto da questa prospettiva interiore e spirituale del Canticum delle Creature per motivare le improponibili esigenze di giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore. In questo modo la relazione di san Francesco con il mondo e con il Signore diventa quanto mai attuale per quanti, fra noi i credenti, vogliamo vivere con maggior entusiasmo e coerenza la sequela di Gesù, ma anche per chi professa e vive un'altra fede o religione, impegnati con noi a costruire l'unica casa comune degli esseri creati. Prima della benedizione finale, secondo un'antica usanza, sono state benedette le sementi di grano e di granturco, raccolte e portate in Chiesa in un cesto, dai signori Delio Cameli, presidente dell'Associazione San Francesco e Cantori di Sant'Antonio e Antonio Rossetti. Per vivere un momento di letizia insieme, tutti sono stati invitati ad assaggiare i gustosi dolci acquavivani. Ringraziamo di cuore padre Gabriele per aver condiviso con noi questa splendida serata.

L'inno di giubilo nello Spirito Santo

74. «NESSUNO SA CHI È IL FIGLIO SE NON IL PADRE»

Leggiamo Lc 10,21-24. Il brano ci porta nel cuore teologico, cristologico e ecclesiologicalo del Vangelo secondo Luca per quanto riguarda direttamente il dono della rivelazione e implicitamente il rapporto di natura tra Padre e Figlio. Mt 11,25-30 ha un testo quasi identico (**Serie su Matteo**, n. 57),

1. **L'inno di giubilo di Gesù.** «In quella stessa ora Gesù **esultò** di gioia nello Spirito Santo e disse: «**Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza**» (Lc 10,21). Mt 11,25 iniziava con: «in quel tempo», quindi dava un'indicazione solo apparente. Con «in quella stessa ora» Lc invece lega ciò che sta per dire con il fatto del ritorno dei 72 discepoli pieni di gioia per la disfatta che avevano fatto subire ai demoni in forza del «suo nome», della sua persona; ora dice a essi la potenza che Gesù aveva comunicato ad essi.

Gesù **«esultò»**, *egalliasen / agalliáomai*, il verbo che Luca aveva usato per Maria all'inizio del suo Magnificat: «il mio Spirito esultò» nel mio Dio (1,47) per descrivere la liturgia eucaristica della Chiesa nascente (At 2,42-46). L'esultanza di Gesù prende lo spunto dall'opera compiuta dai 72 discepoli. **«nello Spirito Santo»**, cioè sotto l'azione dello Spirito Santo che possiede nella sua persona: «Gesù, pieno di Spirito Santo» lo (4,1); ebbene, tale azione lo muove e lo apre alla lode. **«Ti rendo lode»** riconoscendo la tua opera. Usa «o Padre», in forma assoluta, che richiama Abbà (Mt aggiunge: «Signore del cielo e della terra»). Perché hai nascosto **«queste cose»**, le parole di Gesù e la personalità di Gesù annunciate dai 72 messaggeri che Gesù, nel brano precedente, aveva inviati in predicazione; cose che **«hai nascosto»** – nel senso che non sono state accolte dai destinatari: rifiuto che, secondo il parlare biblico, viene pensato come voluto da Dio stesso; **«a sapienti e a dotti»** e Luca ci fa pensare a «i farisei e i dottori della Legge» (cf 7, 30; ecc.). Invece le hai rivelate ai **«piccoli»**, *neptiois*, a coloro che, nell'umiltà generosa, accolgono il messaggio evangelico, in concreto, ai discepoli.

2. **Il rapporto di natura e di conoscenza tra il Padre e il Figlio.** «Tutto è stato dato a me dal Padre mio / e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio / e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Lc 10,22).
Rapporto di natura. «Tutto è stato dato a me dal Padre mio». Si noti quel «tutto»,

pánta, in forma assoluta. Siamo in pieno linguaggio giovanneo. «Tutto quello che il Padre possiede è mio» (Gv 16,15). «Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?» (Gv 14,10-11). Il Credo recita: «Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre».

Rapporto applicato alla «conoscenza». «E nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio». Siamo ancora in pieno linguaggio giovanneo: «Come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (Gv 10,15). Notiamo una piccola differenza fra Mt e Lc. Mt scrive: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre», presenta, secondo il modo di esprimersi ebraico, la relazione tra Padre/Figlio e viceversa. Lc scrive:

«nessuno sa chi è (tis èstin) il Figlio se non il Padre, né chi è (tis èstin) il Padre se non il Figlio», presenta, secondo il modo di esprimersi greco, l'identità di persona. Conoscenza divina che viene comunicata alla Chiesa mediante il Figlio. «E colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Alla comunicazione connaturale tra Padre/Figlio e viceversa, si aggiunge la «rivelazione» che viene fatta alla Chiesa. Rivelazione che viene comunicata mediante i Dodici, i 72 discepoli, la Chiesa di tutti i tempi, ciascuno di noi. Ci rendiamo meglio conto dell'affermazione di Lc 10,16 riportata nella puntata n. 72: «Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

3. **Il dono infinito all'umanità di Gesù rivelatore del Padre.** ²³«E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «**Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.** ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (Lc 10,23-24). La beatitudine di Gesù riguarda non i soli discepoli, come in Mt, ma tutta la generazione che fu in grado di vedere e udire Gesù. Pietro fa questo rilievo sui cristiani del suo tempo dispersi nell'attuale Turchia e quindi anche su di noi: «Voi lo amate [Gesù], pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa» (1Pt 1,8). E' anche la nostra situazione. Conclusione. Signore, nella tua benevolenza, rivelateli a ciascuno di noi.
Crocetiguseppe@yahoo.it



Impegni Pastoralis del Vescovo

DAL 1 ALL'8 NOVEMBRE 2015

DOMENICA 1 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Ore 11.30 Montalto Marche
Concattedrale: S. Messa

Ore 15.30 San Benedetto Tr.

Cimitero: S. Messa

Ore 17.30 Cattedrale: S. Messa

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

Ore 9.00 Ripatransone

Cimitero: S. Messa

Ore 15.30 San Benedetto Tr.

Cimitero: S. Messa

Ore 17.30 Cattedrale: S. Messa

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE

Ore 9.00 San Benedetto Tr. - Cattedrale:

S. Messa per il Liceo classico

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE

Ore 10.30 San Benedetto Tr. - Ospedale

«Madonna del Soccorso»: S. Messa

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE

Ore 10.00 San Benedetto Tr. - Episcopio:

Collegio dei Consultori

Ore 18.30 Monastero S. Speranza: S. Messa

VENERDÌ 6 NOVEMBRE

Ore 11.00 Ancona - Seminario regionale:

incontro per la celebrazione

del Giubileo della vita consacrata

Ore 17.30 Seminario regionale: incontro di

approfondimento sulla riforma del

processo canonico per le cause di

nullità matrimoniale

SABATO 7 NOVEMBRE

Ore 17.30 Cupra Marittima - Parrocchia

S. Basso: S. Messa per l'ingresso

del nuovo Parroco

don Armando Moriconi

DOMENICA 8 NOVEMBRE

Montorso Convegno regionale

USMI

25° Convegno FidesVita

25 ottobre – 1 novembre 2015

...tutti Ti cercano

Il Convegno Fides Vita giunge quest'anno alla sua 25° edizione. L'evento si terrà a San Benedetto del Tronto, nei pressi del Palasport, dal 25 ottobre al 1 novembre.

La storia di questo cammino ecclesiale ha avuto inizio grazie al sorprendente incontro di Nicolino Pompei con Cristo e la Sua Chiesa e dalla conseguente ed inevitabile esigenza di comunicarlo ad altri. In questo modo semplice, la sua ardente ed indomabile passione e dedizione al bene di ogni persona incontrata, ha generato un piccolo popolo, una Compagnia, di cui il Convegno è espressione autentica e fondamentale. L'evento è stato pensato fin dal primo anno come appuntamento annuale che fosse sostegno al quotidiano cammino di comprensione, approfondimento e adesione ragionevole al Cristianesimo. Questo luogo offre la possibilità di visitare mostre, di vivere momenti di festa, di incontro e testimonianza, di dialogo e giudizio, grazie all'aiuto e all'intelligenza, alla sapienza e al fascino di vita di maestri, che testimoniano cosa comporti come umanità, intelligenza, libertà, fecondità, operosità, giudizio, il vivere di fede, cioè di Cristo. La pro-vocazione posta a tema del Convegno è l'affermazione che i discepoli dicono a Gesù: «...tutti Ti cercano». Il Convegno ha preso il via domenica 25 ottobre. Dopo la Santa Messa alle ore 10.00, presieduta da **mons. Romualdo Scarponi**, Vicario Generale della Diocesi di San Benedetto del Tronto, c'è stato l'incontro con Nicolino Pompei. Nel pomeriggio, alle ore 18.00, è intervenuto **Mons. Filippo Santoro**, Arcivescovo di Taranto e presidente della Conferenza Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, per la giustizia e la pace. La sera, alle 21.15, si è svolta la **veglia eucaristica**, presieduta da **don Franco Marchetti**, della diocesi di Ancona-Osimo. Venerdì 30 ottobre, alle ore 21.15, si terrà l'incontro con **Domenico Quirico**, caposervizio esteri per il quotidiano *La Stampa* e autore di diversi libri, che ha vissuto per ben due volte la drammatica esperienza del rapimento, prima in Libia e poi in Siria, dove si trovava come inviato di guerra. La prigionia ha segnato un momento importante nel suo cammino di fede. Sabato 31 ottobre, l'incontro alle ore 18.00, vedrà la partecipazione di **Daniela Martucci**, vicepresidente della Comunità Nuovi Orizzonti, e del marito **Massimiliano Carbonari**, che porteranno testimonianza della loro vita di sposi e di genitori e del loro cammino ecclesiale. Alle ore 20.00 seguirà la preghiera del Santo Rosario, il gesto di Affidamento alla Madonna e l'esplosione di gioia nella grande **cena e festa in Compagnia**. Domenica 1° novembre, l'ultimo giorno di Convegno avrà inizio alle ore 9.45 con la Santa Messa presieduta da **Mons. Vincenzo Catani**, Archivista diocesano; a seguire l'incontro testimonianza con due sacerdoti dell'associazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre»: **don Rami Al Kabalan**, della diocesi di Oms, una delle regioni più martoriate della Siria, e **don Herman Tanguy Ponezrouzou**, proveniente dalla Repubblica Centrafricana, un paese che è meno sotto l'attenzione mediatica rispetto alla Siria, ma purtroppo fortemente colpito da violenze e persecuzioni contro i cristiani. Il Convegno si concluderà con la testimonianza, alle ore 18.00, dei coniugi **Mario Muratore e Maria Elena Capriotti**, che con la loro esperienza di fede e di vita renderanno gloria al Signore. Oltre che nei giorni indicati, da lunedì 26 a venerdì 30 ottobre sarà celebrata la Santa Messa alle ore 19.15. Il luogo del Convegno sarà inoltre sempre vivo: sarà infatti sempre possibile pranzare e cenare in compagnia, grazie agli stand gastronomici, e visitare le mostre aperte al pubblico e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (dalle 9.00 alle 12.30 – dalle 15.00 alle 20.00 e dalle 21.00 alle 23.00). Quest'anno verranno presentate tre nuove mostre:



Eterna è la sua misericordia. *Il Giubileo dell'amore di Dio per l'uomo*

Partendo dalla testimonianza degli antichi patriarchi, la mostra ripercorre il manifestarsi della Misericordia di Dio alle varie generazioni, fino alla sua piena e definitiva rivelazione nella persona di Gesù Cristo, che oggi continua ad essere presente nella Sua Santa Chiesa.

È viva la scuola. *Un luogo per imparare a vivere*

In un momento in cui si parla molto di scuola e si riflette sui cambiamenti che possono realmente renderla buona, in un contesto socio culturale in cui la Chiesa coglie una grande emergenza educativa, questa mostra si propone come un aiuto a non lasciarsi rubare l'amore per la scuola, ritrovando il senso e il significato, l'origine e le finalità di un luogo che coinvolge studenti, docenti e famiglie.

Numeri... non a caso. *Bellezza, armonia, e meraviglia nella «Matematica» del Creato e dell'arte*

www.fidesvita.org

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

Agente Generale **Cinzia Amabili**

Via F. Crispi, 107 - Tel. e Fax 0735 582101

Da Ripatransone

Ripatransone: VI Concorso Internazionale di Canto Lirico

A Ripatransone, dal 21 al 24 ottobre 2015 si è svolta la 6ª edizione del Concorso Internazionale di Canto Lirico "Luciano Neroni" organizzato dall'Associazione Musicale R.O.L.F. (Ripatransone, Opera, Leonis, Festival) e dall'Amministrazione Comunale con la locale Banca di Credito Cooperativo. La manifestazione, patrocinata quest'anno dalla Pro Loco di Ripatransone e dalla Confederazione dei Cavalieri Crociati di Malta, è intitolata alla memoria del cantante lirico ripano Luciano Neroni (1909-1951), indimenticato artista venuto a mancare proprio nel momento in cui era giunto all'apice della sua brillante carriera di basso. Il prestigioso concorso si è tenuto nella cornice del teatro storico "Luigi Mercantini" dove i candidati hanno potuto mostrare un alto livello di preparazione; a questa edizione del 2015 si sono iscritti 30 cantanti, provenienti dall'Italia ed anche da: Cina, Corea, Polonia, Russia, Kazakistan, Messico, Brasile. Venerdì 23 ottobre si è svolta la prova finale, aperta al pubblico che ha potuto votare il concorrente preferito: ecco i nomi dei 14 candidati: i so-

prani: Heewon Joo, Soo Ji Park, Valentina Piovano, Weiwei Li, Soyoun Choi, Chiara Mogini; il mezzosoprano Rachele Raggiotti; i tenori: Rodrigo Trosino, Sungchan Kang, Fabio Serani, Ivan Defabiani; il baritono Hyunseok Park; i bassi: Massimo Bellodi, Ilyas Artagaliev. Data l'ottima preparazione dei partecipanti, la commissione giudicatrice ha avuto un compito "non facile" nel selezionare i sette finalisti che si sono esibiti sabato 24 ottobre, in un concerto di gala, alla presenza di un numeroso e qualificato pubblico proveniente da Ripatransone e dai centri limitrofi. Al termine delle esibizioni i sette cantanti hanno ricevuto i vari riconoscimenti; ecco i loro nomi ed i premi ottenuti: 1° premio al soprano **Weiwei Li**, 2° premio al tenore **Ivan Defabiani**, 3° premio al soprano **Chiara Mogini**, premio R.O.L.F. "P.Mascagni" al tenore **Fabio Serani**, premio al miglior Mezzosoprano a **Rachele Raggiotti**, premio "L. Neroni" al miglior basso ad **Ilyas Artagaliev**, Diploma di merito al baritono **Hyunseok Park**. Alla conclusione della serata il sindaco della città Prof. Remo Bruni ha ringraziato i promotori dell'evento, i cantanti lirici Ambra Vespasiani ed Ettore Nova che tanto si sono adoperati per l'ottima riuscita dell'evento.



TENTATIVO DI FURTO FINITO MALE NEL MONASTERO DELLE PASSIONISTE

In un precedente articolo abbiamo raccontato del momento di festa vissuto dalle monache Passioniste di Ripatransone Domenica 18 Ottobre col Vescovo Carlo, in preparazione alla festa di San Paolo della Croce. Purtroppo dopo questa occasione gioiosa, la cronaca del monastero riporta una pagina meno felice. All'indomani, proprio mentre le suore si radunavano nel coro per prendere parte all'Eucarestia nel giorno della memoria liturgica del loro santo fondatore, c'è stato un tentativo di furto ai danni del convento. Le monache più anziane in verità avevano avuto sentore di qualche rumore sospetto, che tuttavia avevano imputato ad un affaccendarsi delle consorelle più giovani, per qualche particolare preparativo che stavano organizzando per la festa di San Paolo della Croce. Lo sgomento poi al rientro nelle loro cellette, violate dalla curiosità e dalla fretta di qualche ladro che ha aperto e forzato le porte di alcune stanze, tra cui certe appartenute a suore di venerata memoria. Fortunatamente non ci sono stati grossi danni, né è stato portato via alcunché, ma d'altronde non poteva essere altrimenti, visto che le monache vivono in condizione di estrema povertà, malgrado l'edificio sia così imponente. Soltanto qualche anno fa sono stati effettuati dei lavori di ammodernamento strutturale ed il rinnovo delle modeste suppellettili delle stanze, quindi non c'è proprio nulla di



commerciabile, né di antico da portare via per farne un guadagno. Appena scoperto il fatto, sono stati allertati subito i Carabinieri della locale Stazione di Ripatransone, che sono sopraggiunti con estrema prontezza per fare un sopralluogo a tutto il vasto complesso del monastero. Le monache sono grate al Signore per lo scampato pericolo e non aver perso nemmeno qualche piccolo oggetto loro caro affettivamente. Del resto ricordano di aver scampato pericoli ben più grandi. Durante l'ultimo conflitto mondiale infatti una mina doveva esplodere nei pressi dell'edificio, quale punto di accesso strategico per la città, ma il caso volle che poi la comunità fu salva da tale disastro, anche grazie alle preghiere incessanti di Madre Gemma, allora Presidente del monastero.

L'augurio da parte nostra è di non dover più scrivere fatti di questo tipo circa la comunità monastica passionista ripana, trattata con generosità ed affetto da tanti fedeli del circondario.

Silvio Giampieri

Da Montalto Marche

a cura di Lauretanum

UN IMPORTANTE APPUNTAMENTO DI MUSICA E DI CANTO POPOLARE A BOLZANO

La partecipazione del Coro La Cordata di Montalto alla 41ª Rassegna Nazionale Cori Alpini.

Dopo la ripresa dell'attività con un intenso e impegnativo mese e mezzo di prove di canto e di perfezionamento corale, iniziata il 10 settembre u. s., il Coro "La Cordata" di Montalto delle Marche si prepara alla sua prima e più importante trasferta in Trentino - Alto Adige per questo Anno associativo 2015/2016. La mèta è la prestigiosa Rassegna Nazionale Cori Alpini "Città di Bolzano", giunta alla sua quarantunesima edizione nel capoluogo altoatesino. Organizzatore dell'evento, che si terrà nel Teatro Rainerum, in centro Città, nella serata di Sabato prossimo 24 ottobre, dalle ore 20:45, è il locale Coro "Laurino". Questo Coro di montagna, ormai caratteristica formazione corale di Bolzano, ha tenuto oltre settecento concerti in Italia e in altri Paesi europei (Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Slovacchia, Slovenia Ungheria). Attualmente, almeno a partire dal 2007, il coro è composto da ventisei cantori ed è diretto dal maestro Werner Redolfi dal 2011. Il Coro si è costituito a Bolzano per opera di un gruppo di appassionati di canti popolari di montagna nella primavera del 1957. Oltre alle già citate manifestazioni musicali in Europa, il coro ha svolto numerose comparse televisive in diretta, sia in eurovisione, sia sulle emittenti nazionali tedesca, austriaca, svizzera e ungherese, oltre alla RAI. Ha cantato in alcuni tra i più importanti teatri d'Italia e d'Europa, come il Teatro Nuovo di Brescia, il Teatro Valli di Reg-

gio Emilia, il Teatro Comunale di Ferrara, il Conservatorio di Padova, il Teatro Wagner di Bayreuth (Germania). Da 35 anni organizza la Rassegna Nazionale Cori Alpini "Città di Bolzano". Il repertorio è costituito da canti popolari autentici, armonizzati da importanti autori del panorama corale italiano, quali Arturo Benedetti Michelangeli, Antonio Pedrotti, Renato Dionisi, Teo Uselli, Luigi Pigarelli, Andrea Mascagni, Bruno Bettinelli, Stefano Ambrosi e altri, tutti dotati di una particolare sensibilità e vocazione per il canto popolare. Il Coro Laurino ha inciso dischi, audiocassette e cd. Ultimo quello del 50° anno di fondazione. Emblematica è un'espressione consegnataci dalla viva voce dello stesso Coro: "Cinquant'anni (e ormai più) di canti vissuti insieme, alternati da ansie e gioie, timori e qualche significativo successo, sempre uniti dal comune senso di fraterna amicizia".



Una lettrice ci scrive:

"Quante volte borbottiamo contro i nostri sacerdoti, fuori dalle chiese ed anche dentro?"

Pubblichiamo la lettera di una nostra lettrice che è voluta rimanere anonima "Come la più classica delle adolescenti con la cresta alta, ormai più di quindici anni fa, mi divertivo a prendere in giro mia madre perché amava (ed ama tuttora) comprare oggetti antichi, mobili soprattutto. Ma, come per tante altre cose, si cambia idea con gli anni ed anche io ho sviluppato una passione per tutto ciò che ha "vissuto" tanto. Perciò, quando ho visto un foglietto ingiallito fare capolino da uno dei libri di preghiere di mia zia, ho subito chiesto di poterlo vedere. E sono stata accontentata. "Preghiera di S. S. Pio XII per la santificazione dei sacerdoti" Sua Santità Pio XII. Quel foglietto ha più anni di mio padre, già questo bastava per attirare il mio interesse. Il titolo in copertina però lo ha fatto definitivamente e, mentre leggevo le due facciate interne, ho pensato a quante volte mia nonna potesse aver recitato quella preghiera. A quante altre signore, come lei, avessero raccolto seriamente quell'invito, composto dal Papa stesso, a pregare per i sacerdoti. Ora, siamo onesti... **Quante volte borbottiamo contro i nostri sacerdoti, fuori dalle chiese ed anche dentro?** Una spia messa sotto i banchi per i cinque minuti che precedono ed i cinque che seguono la Messa già svelerebbe abbastanza... Vi aspettate un po' di gossip spiccio da parrocchia, adesso, da me? Resterete delusi allora. **Quante volte preghiamo, noi, per i nostri sacerdoti? Sono almeno tante quante le volte che ci lamentiamo di loro?** Non succede, in famiglia, di discutere, ma di continuare comunque a pregare per genitori, figli, nonni, suoceri, generi, nuore, ecc.? Noi siamo la famiglia data ai nostri sacerdoti. Anche loro, anzi, soprattutto loro hanno bisogno della nostra preghiera. Impegniamoci allora, a pregare per loro, almeno una volta per ogni lamentela che rivolgiamo loro, diretta o borbottata che sia. E i cinque minuti precedenti e successivi alla Messa saranno decisamente più efficaci se trascorsi in questo modo..."

Onoriamo le istituzioni: L'Italia e la permissività

Giorni fa, durante le riforme costituzionali, un parlamentare si è alzato dal suo scanno e ha detto che una certa legge faceva "schifo" etc... i compagni di partito gli davano manforte assentendo sgangheratamente e applaudendo con molesta protervia. Il presidente dell'assemblea, per quanti sforzi facesse, non riusciva a zittirlo. L'aula sembrava uno stadio.

Mi sono vergognato di essere italiano e, come me, si saranno vergognati gli italiani, orgogliosi e rispettosi delle istituzioni. Non è tollerabile, non è ammissibile, che i deputati e i senatori usino e abusino di un linguaggio da trivio. Il Parlamento è il Parlamento: non è una suburra. Molti, obietteranno che non funziona niente, che vi si spende troppo, che si sciala in tutto, che durante le sedute, anche le più importanti, si sfoggino cellulari accesi e si mandino messaggi ecc...

Oramai è troppo tardi, perché le peggiori abitudini hanno messo radici così profonde che è quasi impossibile svellerle. Io, al pari di chi ho votato e mi rappresenta nelle istituzioni, devo comportarmi come Dio comanda. Io, dal senatore e dal deputato, esigo il medesimo rigore. Non chiedo a nessuno di leggere "Monsignor Della Casa". Ma almeno di comportarsi con dignità nel ruolo che si ricopre. Mi sia consentito dire: l'Italia è un paese troppo permissivo.

Giuseppe Paolini

L'ANCORA

DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)
e-mail: lancorasettimanale@tin.it

C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - Causale abbonamento

Impaginazione e stampa:

Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 -

Centobuchi (AP)

E-mail: info@lineagrafica.info

Il sito della Diocesi www.diocesisbt.it

Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompei pompei.pietro@tiscali.it

www.ancoraonline.it
settimanaleancora@hotmail.it
Facebook: Ancora On Line



ECONOMIA, BENE COMUNE, POLITICA: RIMETTIAMO L'UOMO AL CENTRO

Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* afferma: (...) «Negli ultimi cento anni la chiesa ha ripetutamente manifestato il suo pensiero, seguendo da vicino la continua evoluzione della questione sociale, e non ha certo fatto questo per recuperare privilegi del passato o per imporre una sua concezione. Suo unico scopo è stata la cura e responsabilità per l'uomo, a lei affidato da Cristo stesso, per questo uomo che, come il concilio Vaticano II ricorda, è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa e per cui Dio ha il suo progetto, cioè la partecipazione all'eterna salvezza. Non si tratta dell'uomo «astratto», ma dell'uomo reale, «concreto» e «storico»: si tratta di ciascun uomo (...). Ne consegue che la chiesa non può abbandonare l'uomo, e che «questo uomo è la prima via che la chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione (...)» (CA 53)

Papa Francesco ha posto l'accento in modo particolare su una «economia che uccide», nella esortazione *Evangelii Gaudium*, tra le altre cose il papa afferma: «una riforma finanziaria che non ignori l'etica richiederebbe un vigoroso cambio di atteggiamento da parte dei dirigenti politici, che esorto ad affrontare questa sfida con determinazione e con lungimiranza, senza ignorare, naturalmente, la specificità di ogni contesto. Il denaro deve servire e non governare! (...) Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano».

Queste riflessioni hanno spinto l'Ufficio Cultura della nostra Diocesi a proporre una serie di incontri per riflettere sui temi del bene comune, dell'economia e della politica cercando di stimolare una reale partecipazione alla vita sociale, economica e politica delle nostre città mettendo l'uomo al centro del nostro interesse.

Siamo veramente grati ai relatori che hanno accettato di guidarci in questo cammino. Il primo, Franco Miano filosofo, insegna Filosofia morale presso l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» ed è stato Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana dal 2008 al 2014; il secondo Stefano Zamagni è un economista italiano professore all'Università di Bologna, ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore e nel 2013 è stato nominato da papa Francesco membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze. Pierluigi Castagnetti, il terzo relatore, politico italiano, parlamentare fino al 2013 è stato segretario del Partito Popolare Italiano.

Fernando Palestini

Direttore Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali

Il Gruppo Scout Grottammare 1 al 38° passaggio

Per la 37esima volta il Gruppo Scout AGESCI Grottammare 1 ha vissuto il momento dei passaggi o meglio, del volo.

Nella progressione personale di ogni bambina e bambino e di ogni giovane scout, arriva quel momento di diventar grandi e quindi passare da una pista ad uno sentiero per poi immettersi su una strada che porta alla partenza ... Una partenza verso la vita. Ed è stato così nei giorni di sabato 11 e domenica 12 ottobre che i castorini, i lupetti e gli esploratori che hanno terminato il proprio percorso nella rispettiva unità sono volati verso nuove avventure.

Qualche settimana fa, abbiamo anche vissuto la gioia di due partenze, Simone e Francesca che hanno terminato la loro strada all'interno dell'Associazione. Nella giornata di domenica poi tutti insieme, siamo andati alla ricerca di un tesoro; il tema che ci ha accompagnato è stato quello dell'Amicizia. Tema che sarà il leitmotiv di tutto l'anno essendo il punto cardine del



nostro Progetto Educativo per l'anno 2015/2016. Attraverso giochi, prove da superare, animazioni e poesie da inventare si è andati girando per le vie del paese (abbiamo sempre ritenuto importante la presenza sul territorio anche attraverso la semplice visibilità). C'erano anche bambini e ragazzi appena iscritti nel gruppo che si sono visti proiettati in un mondo un po' strano ma subito rimasti affascinati dalle sue avventure e accolti con grande

spirito da parte di piccoli e grandi. Al termine della ricerca ci si è ritrovati tutti sotto un secolare pino dove un solerte capo aveva nascosto il tesoro. E proprio i più piccoli erano in attesa di scoprire il tesoro quasi fosse il tanto agognato regalo di Natale. Un tesoro semplice ma preparato con tanta pazienza e passione in alcune serate da capi volenterosi...

La comunità capi
Gruppo Scout Grottammare 1



La Comunità latinoamericana continua con gioia il proprio cammino con Cristo Crocefisso "Senor de los Milagros"

di Veronica Zagarra

Il mese di ottobre segna nel cuore di molti latinoamericani la ricorrenza di un incontro con l'Amico Amato che stende ogni anno il suo abbraccio infinito e caldo, offrendo umilmente il dono della Sua presenza. E' il mese del "Senor de los Milagros". Così nacque la nostra tradizione: La storia riferisce che in tempo della colonizzazione del Nuovo mondo a Lima - Però, uno schiavo angolano dipinse su un muro l'immagine di Cristo Crocefisso. Questo fu l'unico muro rimasto in piedi dopo il violento terremoto che nel 1741 distrusse l'intera città. Dopo tale prodigioso evento, la fede nel Cristo di Pachacamilla - Signore dei terremoti - si diffonde tra il popolo. Con il passo degli anni, la devozione nell'Immagine si è consolidata in terra peruviana e oltre confini ... una copia in tela dell'immagine del Signore dei Miracoli ("Senor de los Milagros"), da più di trecento anni, esce e percorre le strade di Lima per dispensare grazie e benedizioni al popolo peruviano. Abiti colorati viola testimoniano le grazie ricevute e anche manifestano un segno di penitenza che unisce i fedeli alla sofferenza con il Cristo della Croce. Nella contemplazione del volto sofferente del Signore, le voci dei cori esultano lodi e ringraziamenti; le lacrime di tanti esprimono la loro fiducia nell'affidare i loro dolori del corpo e dello spirito; le preghiere sono piene di promesse

e speranze perché solamente in Cristo il cuore sofferente trova conforto, soltanto nella sua Misericordia si può avere la forza per ricominciare e nel suo sguardo santo sperare. Come Maria ai piedi della Croce del suo Figlio Amato abbiamo voluto anche noi esserci in piedi per non lasciar di testimoniare con coraggio la fede ricevuta da piccoli nel seno delle nostre famiglie. In piedi, in silenziosa e lunga coda abbiamo ricevuto la benedizione del Signore che ci richiama a continuare il nostro impegno battesimale nelle realtà dove il

Padre Eterno ci ha messo per essere anche noi missionari nel mondo, "Luce per le genti", e impegnarci con coraggio nella pace, nel servizio e nel rispetto della giustizia, della libertà e della dignità umana. Domenica 18 ottobre, durante la Santa Mesa animata dal coro venezuelano "Alma Criolla", la Comunità Latinoamericana "Migrantes" ha offerto le sue intenzioni per il Santo Padre Francesco, per il Sinodo sulla Famiglia, per la Giornata Missionaria Mondiale, per le famiglie del mondo e per la Pace. Inoltre, si è pregato in modo speciale per la comunità peruviana e latinoamericana riunita per la recita del santo Rosario e per la Santa Messa in lingua spagnola. La comunità latinoamericana tutta ha manifestato un particolare ringraziamento alla parrocchia di San Pio V, che da quindici anni ha accolto la Sacra Immagine di Cristo Crocefisso e la celebrazione in lingua spagnola. Uno speciale ringraziamento a don Giovanni Flammini, a don Giorgio Carini e



ai suoi collaboratori così come un grande grazie di cuore a don Luis Sandoval che guida il cammino della Migrantes con profonda e amorevole paternità spirituale. Oggi più che mai il miracolo della pace è il desiderio profondo nel cuore dei migranti latinoamericani che alla luce della testimonianza dei missionari nel mondo vogliono vivere la fede nell'esperienza di una comunità pellegrina che annuncia con gioia il Signore Gesù Cristo anche attraverso le loro tradizioni e la loro devozione nel "Senor de los Milagros".

Tre Bicchieri al Pecorino Donna Orgilla di Cossignano



Il Pecorino Bio DOCG DONNA ORGILLA 2014, prodotto dall'azienda agricola biologica "Fiorano" di Cossignano, conquista il riconoscimento dei "Tre Bicchieri" attribuito da Gambero Rosso nella guida "Vini d'Italia" edizione 2016. Vini d'Italia è stata presentata a Roma il 17 Ottobre scorso allo Sheraton Rome Hotel and Conference Center, in una suggestiva cerimonia dove sono state premiate le aziende "Tre Bicchieri", che sancisce ufficialmente l'entrata del Gambero Rosso nel suo Trentesimo anno di vita. I "Tre Bicchieri" sono ormai un simbolo d'eccellenza di riconosciuto valore internazionale. Sono risultate 45 mila le etichette assaggiate dai degustatori, 2400 i produttori coinvolti, 22 mila i vini aggiornati nella guida e, infine, 421 i Tre Bicchieri assegnati quest'anno. Di questi 19 sono i vini marchigiani selezionati per

il prestigioso riconoscimento tra cui il Pecorino Bio Donna Orgilla. Sono risultate 175 le aziende che hanno partecipato alla selezione nel panorama regionale per quasi 1000 vini: queste le cifre delle batterie d'assaggio per le Marche. Cifre che danno conto di una regione in cui la vitivinicoltura è cosa seria. I "Tre bicchieri" ricevuti dal Donna Orgilla sono anche "Verdi" perché prodotto da azienda che lavora in coltura biologica o biodinamica (80 le etichette premiate) - un ulteriore elemento che testimonia come nelle migliori aziende vinicole italiane l'istanza ecologica sia ormai irreversibile - e "sotto i 15 euro", ovvero la riprova di un'Italia capace di offrire un tesoro inestimabile di grandi vini a prezzi contenuti (111 le etichette premiate).